

Nel 1815 si iniziò la raccolta dei libri dispersi, di cui si potè mettere insieme qualche migliaio di volumi riposti negli antichi locali.

Coll'ascesa al trono di Carlo Alberto, mecenate generoso e intelligente e munifi-



Domenico Promis.

co protettore di ogni istituzione che potesse tornare di lustro e di onore alla Patria, si inizia di fatto il periodo aureo, quello che prosegue in modo esemplare ancora oggi, della biblioteca reale, coll'aggiunta in un primo tempo della propria biblioteca particolare, in parte da lui formata, in parte ereditata dagli ascendenti, specialmente da Maria Teresa di Lamballe (3) e da Maria Giuseppina di Lorena-Armagnac, sposa di Vittorio Amedeo e madre di Carlo Emanuele di Carignano, sua avola, che, bella e piena di spirito aveva aperto alle lettere ed alle muse il palazzo di Carignano ed ella stessa si diletta di filosofia e di lettere e confortava di studi la vita (4); in tutto sei mila volumi che aggiunti ai quattro mila esistenti diedero un complesso di circa dieci mila volumi, affidati alle cure del conte Michele Saverio Provana del Sabbione (1831) (5).

Ma ben più grandiose idee maturava Carlo Alberto; Egli intendeva costituire attorno al nucleo della biblioteca di Corte

un vasto centro culturale non destinato soltanto ad uso privato della Famiglia Reale, ma che potesse tornare utile specialmente agli ufficiali studiosi del Regio Esercito.

Secondo il concetto del Re questo complesso istituto doveva comprendere un'armaria, una raccolta di monete e di medaglie ed una biblioteca.

A tradurre in atto i suoi grandiosi concetti, per quanto si riferisce alla parte numismatica e libraria, volle la fortuna che Carlo Alberto trovasse la persona più adatta in Domenico Promis (6), che è specialmente benemerito fra i cultori e ricercatori di patrie memorie per aver rivolto a tale nobile scopo le generose intenzioni del Re. Ebbe invero la felice e feconda idea di far accogliere il più possibile patrie memorie di libri, codici, documenti, medaglie, rarità, curiosità nelle magnifiche collezioni che, con mente magnanima e larghi sussidi, Carlo Alberto voleva mettere insieme e poi con degna costanza iniziò, sussidiò, proseguì e predilesse.

Al Promis era stata affidata, sin dalla sua costituzione (1832), la carica di conservatore della raccolta numismatica, l'attuale medagliere di S. M., essendo Egli particolarmente versato nella scienza numismatica, sia per naturale inclinazione, sia per tradizione familiare, sia infine per la carica sino allora occupata di cassiere della zecca di Torino (1824). Il nucleo della raccolta, iniziato dal Promis e da lui ceduto al Re, subì col tempo notevoli ampliamenti per il successivo acquisto della importante collezione dei Savorgnan veneti e di una notevole raccolta di medaglie e di altri pezzi.

Alla morte del Provana (1837), Carlo Alberto, che aveva avuta occasione di apprezzare le nobili doti di animo e di mente del Promis quale conservatore del medagliere, lo nominava anche bibliotecario, riunendo così sotto una medesima direzione medagliere e biblioteca, che formarono da quell'epoca un tutto solo ben di-